



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.185 | lunedì 1 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

La Padania, organo della Lega, chiama alla guerra santa: «L'Islam e il



comunismo sono le peggiori sciagure della storia». Dimentica il

nazi-fascismo. Comprensibile, gli scrittori invocano leggi razziali (30 settembre, pag. 11)

Gli Usa attaccano subito. O forse più tardi

Nel suk delle notizie, gli americani si tengono pronti. Decisive le prossime ore. Il ministro della Giustizia Aschroft: attendiamoci una reazione terrorista

Bruno Marolo

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

WASHINGTON Il ministro della Giustizia Aschroft ha avvertito che si aspetta nuovi attentati: l'America ha perso la pazienza. Sfidata ancora una volta dal Taleban che rifiutano di consegnare il suo nemico Osama Bin Laden, deve dimostrare che i terroristi non possono colpirlo impunemente. «Non si tratta di rappresaglia - ha dichiarato il ministro della Difesa Donald Rumsfeld - o di castigo o di giustizia. È vera guerra, e il nostro obiettivo è la vittoria».

ISLAMABAD «Pericolo in arrivo per il Taleban». Lo dice in un'intervista televisiva il presidente pachistano Pervez Musharraf, nel giorno in cui le voci di un imminente attacco aereo americano sui rifugi di Osama Bin Laden e su installazioni militari afgane diventano un coro. Due giornali inglesi scrivono che il primo colpo sarà inferto entro domani, e l'agenzia russa Itar-Tass conferma citando fonti confidenziali Nato.



SEGUE A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 2

Israele

Peres ai vertici militari: «Non uccidete Arafat»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

Il Papa

Appello alla tolleranza: «Non c'è pace senza giustizia»

PELOSO A PAGINA 6

Giustizia, Bossi si scaglia contro «i presidenti»

Sta con gli avvocati di Berlusconi e teme che il Quirinale impedisca lo scandalo delle rogatorie

ROMA Un attacco violentissimo al Presidente della Repubblica. A sferrarlo è un ministro-chiave del governo di destra, Umberto Bossi, che intervistato da un quotidiano accusa Carlo Azeglio Ciampi di essere il regista della doppia sconfitta che la maggioranza ha subito alla Camera nel voto sulle rogatorie. Un attacco a Ciampi ma anche a Casini. Perché il presidente della Camera avrebbe ceduto alle pressioni del Quirinale e quindi favorito l'azione dei franchi tiratori. Tra i due presidenti, accusa Bossi, si starebbe creando lo stesso rapporto che c'era tra Oscar Luigi Scalfaro e Irene Pivetti. E sulle rogatorie internazionali Angius e Violante accusano il governo e il «partito degli avvocati»

FIERRO E VASILE A PAG. 7 e 8

Il campionato di calcio

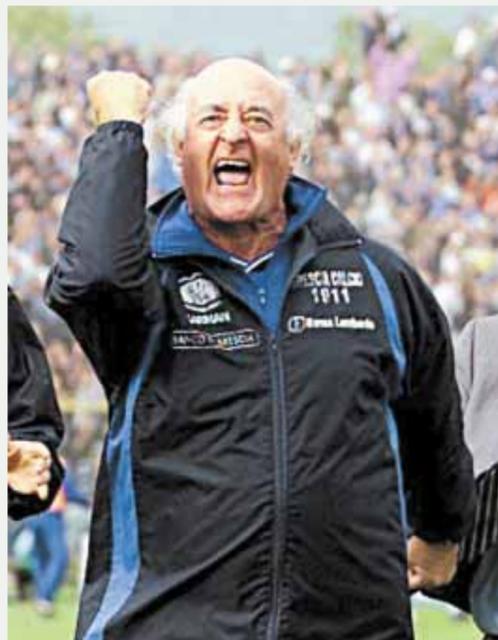
L'ira di Mazzone contro i tifosi razzisti. La Lega lo attacca: chiedi scusa a Bergamo

UN GRANDE CHIEVO INCALZA L'INTER

Massimo Mauro

Fatti molto interessanti sono accaduti nelle ultime ore: la Roma ha vinto a Torino recuperando i livelli di gioco e di efficacia della scorsa stagione, l'Inter è passata a condurre la classifica da sola senza aver disputato contro il Bologna una partita soddisfacente, e soprattutto il Chievo ha vinto a Udine piazzandosi al secondo posto, davanti alla Juve e al Milan, alle prese entrambe con la prima sconfitta (grave, a mio giudizio, la caduta dei rossoneri contro un Perugia impoverito dalla cessione di Liverani). Il Chievo ha segnato nelle prime cinque giornate del suo campionato d'esordio in A almeno due gol a partita: è la squadra più bella, più organizzata, più brillante, va in rete con uomini diversi, tra cui il giovane centrocampista (italiano) Perrotta, a suo tempo scartato dalla Juve.

SEGUE A PAGINA 15



FILIPPONI A PAGINA 11

LA LEGGE DELLA PATTUMIERA
Gian Carlo Caselli

Cominciamo con Cesare, dandogli quel che gli spetta. Diciamo subito, cioè, che nella passata legislatura la ratifica dell'accordo sulle rogatorie firmato da Italia e Svizzera nel settembre 1998 si è incagliata nell'indifferenza della maggioranza di allora.

SEGUE A PAGINA 30

PREVITI È LUI CHE COMANDA
Nando Dalla Chiesa

Ma che cosa sa Cesare Previti di Silvio Berlusconi? Che cosa sa, intendo, che non sia ancora di pubblico dominio? L'interrogativo venne lanciato pochi mesi fa da un deputato uscente di F.I., Amedeo Matarca, inquisito in Calabria per vicende di mafia.

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE A PAGINA 29

Referendum
Ultimi giorni di campagna
«Sì per il federalismo contro la devolution»
LOMBARDO A PAGINA 8

MACCHIA, SI SPEGNE UNA LUCE SERENA

Jacqueline Risset

Con Giovanni Macchia scompare certamente il più grande critico italiano, la cui grandezza non è forse ancora del tutto percepita né forse percettibile, perché questa grandezza era da lui in qualche modo velata, nascosta. A lui si può applicare la frase di Proust, quando evocava «quella crudele reticenza che è nel cuore dei saggi e fa loro nascondere i loro pensieri più profondi». Apparentemente la critica di Macchia scorreva con stile tradizionale, da elzeviro amabile; in realtà affrontava i nodi più complessi e anche più tragici dell'esperienza umana. È forse la parola «critico», in questo caso, non basta, perché l'operazione che Macchia faceva sui testi e a partire dai testi apriva ad uno spazio

più vasto, in cui ad esempio «opera» e «vita» non erano più visti come capitoli separati all'interno di un testo universitario. Scriveva da scrittore, non perché scriveva «bene» e, ma perché in ogni momento era il tutto

Tolosa

Un festival musicale all'insegna dell'integrazione

MATHIEU A PAGINA 23

del suo essere ad essere messo in gioco dalla vicinanza con un artista, con un poeta, con un creatore, del quale intuiva il movimento creativo come un luogo incandescente, che prendeva e rimodellava nell'istante il tutto: opera e vita fuse e proiettate verso l'ignoto. Così nel dire della letteratura dava voce al non-detto: in Molière esplorava il silenzio, in Baudelaire la forza della contraddizione, in Proust l'allegria dell'intelligenza. Ogni volta con intuizione fulminea coglieva il nucleo germinativo, l'energia segreta, la passione del pensiero nascente. Per questo la sua conversazione era allo stesso tempo così nutriente e così leggera.

SEGUE A PAGINA 26